



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno IV, Num. 9 – Settembre 2007

## EDITORIALE

Il lento declino di questa bella Estate trascorsa ci rende un po' tristi e mesti anche se in noi vive la convinzione che gli ultimi giorni turbolenti, sul piano meteorologico s'intende, di Agosto non ne abbiano sancito la definitiva chiusura. Siamo da sempre abituati a un Settembre limpido, smagliante e frizzante che offre ancora molto agli irriducibili turisti dell'ultim'ora. Certamente soffriremo l'addio di quella garrula presenza dei forestieri che ci ha tenuto compagnia per un'intera stagione; patiremo nostalgia nell'osservare finestre e persiane che rimarranno chiuse per un nuovo, lungo anno; sentiremo un vago sconforto nel veder ridursi molte di quelle luci che hanno rallegrato abitazioni e locali pubblici. Ritroveremo le nostre abitudini, riprenderemo le nostre occupazioni. Torneremo a osservare i nostri piccoli e i nostri adolescenti con zaini e libri montare e scendere dall'autobus della scuola, ricominceremo a sentire le grida innocenti e festose dei bambini dell'Asilo, unici rimasti a ricordare a San Piero quale e quanto valore abbia la Scuola per la vita di un paese. Anche gli abituali frequentatori e osservatori di piazza della Fonte avranno modo di stilare i loro bilanci prima del congedo definitivo e degli appuntamenti mentre altri, detentori delle massime responsabilità, ci auguriamo annotino sui loro preziosi taccuini quanto sia da correggere, quanto sia da fare per il futuro. Auspichiamo che il Paese sappia essere riconoscente verso chi ha lavorato per mantenere un certo livello di interesse per la nostra storia soprattutto valutando la necessità, oltre che l'opportunità, di essere più partecipativi nella nuova Stagione, e non solo. Intanto affidiamo i nostri cuori alla Beata Sempre Vergine Maria di cui si celebra la Natività proprio l'8 Settembre e cui è dedicata la nostra Confraternita.

*Macelleria da Piero*

Carni fresche e prodotti  
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

**DIVERSI**

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## ALLA RICERCA DI SAN PIERO

Se un ignaro viandante o, per meglio aderire ai tempi, un turista o chiunque altro volesse visitare il nostro Paese perché in qualche remota parte ne ha sentito parlare e per pura curiosità ne volesse visitare le mura o quant'altro, e per sua sventura non conoscesse l'Isola d'Elba sì da doversi totalmente affidare alle indicazioni stradali e non fosse ancora dotato delle più moderne tecnologie di cui le automobili di nuova generazione dispongono (mi riferisco ai navigatori satellitari), incontrerebbe difficoltà insormontabili. Uscendo da Portoferraio nessun cartello sta infatti a indicare la strada da seguire per San Piero una volta raggiunto il Bivio Boni, o meglio la rotonda dove si smista il traffico tra la zona orientale e quella occidentale dell'Isola. Ma ammettendo che la fortuna o il fiuto consiglino per il meglio il suddetto viandante, questi si troverà di nuovo a dover dirimere un ossessivo dilemma una volta giunto a Procchio, nodo di svincolo della dicotomia occidentale tra zona Nord e Sud, punto di apertura e di chiusura dell'anello occidentale. E ammettendo pure che il fiuto e la fortuna continuino ad assistere il Turista, questi proseguirà per Marina di Campo, magari assistito dall'assonanza toponomastica con quel Campo con cui, di regola, dovremmo sempre completarne il nome (S. Piero in Campo appunto) trovandosi nuovamente in difficoltà dopo qualche kilometro, in località La Serra, dove un nuovo svincolo a mo' di rotonda dovrebbe chiarirgli le idee; e invece, ironia della sorte, neanche qui troverà indicata la direzione per San Piero. Fortunatamente però questa volta all'ostinato pellegrino verrà in soccorso la vista alla quale, lassù, sperduto sulla collina non potrà sottrarsi il negletto paese cui timidamente corre in soccorso, questa volta, l'altro paese collinare – Sant'Ilario – da molti associatogli nella dizione e dai notabili amministratori del nostro Comune nel più tetro abbandono. Proseguendo con fiducia, finalmente il tenace viandante vedrà comparire l'insegna e l'indicazione per San Piero una volta

raggiunto il bivio di Colle Palombara, subito oltrepassato il quale avrà la certezza di essere entrato nel territorio giusto visto la negligenza e il "monte a ricoglie" che ivi dominano. Giungendo nel cuore del Paese, nonostante le sbreccature, il disordine e le indicazioni della toponomastica locale mal leggibile su targhe di plastica ingiallite dal tempo in contrasto con quelle di ceramica, ben curate e ornate dallo stemma comunale a Marina di Campo, lo sguardo del medesimo viandante troverà al fine grazia immergendosi nei bei panorami e l'interesse gli si risveglierà nella visita alla chiesa di S. Niccolò o alla mostra del Granito che vivono e destano curiosità e interesse grazie all'opera disinteressata e indefessa di alcuni encomiabili privati paesani. Non tutto, dobbiamo dire, va male. Si è ripreso a lavorare alla realizzazione del Museo del Granito a Facciatoia dove la Cooperativa "Terra – Uomini – Ambiente" sta attuando l'opera di consolidamento strutturale della testa e della base della torre nord delle Fortezze, il cui completamento è previsto per l'Ottobre prossimo e dove si proseguirà con i lavori di realizzazione del Museo del Granito per la quale si dispone dei fondi necessari. Anche nella "Chiusa" i lavori di ristrutturazione del Diurno fervono in previsione di una nuova e migliore disposizione dell'Ambulatorio medico e nell'intento di un non meglio definito Centro sociale per i giovani (cui prodest?) che insieme a quello già esistente per gli Anziani completerà l'opera di lagherizzazione invernale dei locali pubblici di piazza "La Fonte" e di piazza "di Chiesa". Non vorremmo apparire ripetitivi anche se "gutta cavat lapidem" ma un vero provvedimento sociale non può prescindere dall'utilizzare l'ambiente superiore del vecchio Diurno adibendolo a quella Farmacia di cui tanto si è parlato e che rappresenta una necessità prioritaria per il Paese. Naturalmente il consigliere Vai, Sindaco e quant'altri permettendo!

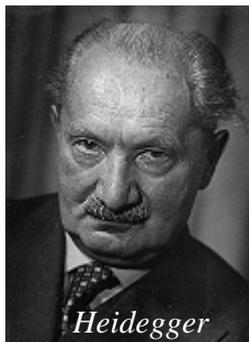
**AFORISMA:** *Babbo, si può difendere la libertà limitando la libertà? Dipende. Chi l'ha detto?* (Altan)

*L'Angolo di Minerva*



## LA "GELASSENHEIT" (1° parte)

Prof. Aldo Simone (titolare della cattedra di Storia e Filosofia nel Liceo scientifico "Fermi" di **Cecina**)



Heidegger

🌀 piaccia o meno, dobbiamo ammettere che la filosofia contemporanea, dopo essere stata precipitata nel baratro del nichilismo da Nietzsche, non è ancora risorta. E' sopravvissuta certamente e sopravvive ancora, qua e là, in ambiti

ristretti che non sempre coincidono con la scuola, l'università e la cultura ufficiale. Qualcuno però c'è stato che ha seminato, *e continua a seminare senza clamori e onori*, anche se adesso è soprattutto necessario "saper attendere, come fa il contadino, che il seme cresca e giunga a maturazione" (M. HEIDEGGER, "L'abbandono", Genova 1989, p. 31). Ecco, dedicarsi a un pensiero preparatorio e propiziatorio è quanto di più proficuo si possa fare affinché la filosofia occidentale ritrovi la propria "Stimmung" – come dicono i tedeschi che di queste cose se ne intendono - cioè quella determinazione essenziale che è capace di riattivare il cammino della filosofia verso "la contrada non mortale dell'Essere" (C. ANGELINO, "Il Religioso nel pensiero di Martin Heidegger", in "L'abbandono", cit., p.21). Siamo noi oggi in grado di compiere questo cammino? Chi e che cosa ci può aiutare a intraprenderlo? Sulla scia del succitato Martin Heidegger (1889-1976), propongo tre azioni, diciamo così, salvifiche: il pensare ovvero il "Denken", il dire ovvero il "Dichten" e il ringraziare ovvero il "Danken". Non si tratta naturalmente di una ricetta miracolosa, ma di un approccio lento e quasi silenzioso alla verità dell'Essere che si nasconde dietro le apparenze degli enti mondani e anche ultramondani, dal momento che la principale scoperta filosofica di Heidegger consiste proprio nel riconoscimento della differenza abissale, "ontologica", tra l'Essere in quanto essere e gli enti particolari e determinati,

colti nella loro specifica identità e diversità. Quest'approccio affonda le sue radici in una parola greca già cara ad Eraclito (VI-V secolo d. C.): "anchibasie", da "anchi", che significa vicino, più "basie" che deriva a sua volta dal verbo "bainein", cioè andare. L'"andare-vicino" o l'"andare-nella-vicinanza" è, nella sua assoluta lontananza dall'essenza della moderna ricerca scientifica, quanto di più originale e fecondo possa fare oggi la filosofia nei confronti della verità intesa appunto come disvelatezza, non nascondimento di ciò che per sua natura si sottrae alla conoscenza puramente intellettuale. Per poter affrontare questo "andare-nella-vicinanza", occorre altresì immergersi nell'atmosfera, magica quasi, di quel sentiero di campagna lungo il quale il grande filosofo tedesco di cui stiamo parlando amava passeggiare. E proprio qui, nei dintorni della natia Messkirch, nel Baden, tra i rintocchi dell'antica campana, alla cui corda da ragazzo si scaldava le mani per l'attrito, aiutando così il padre nelle sue funzioni di sacrestano presso la chiesa di San Martino, si svolge uno dei "Colloqui su un sentiero di campagna", scritti da Heidegger tra il 1944 e il 1945, mentre stava per concludersi la tragedia della Seconda guerra mondiale. Essi sono stati pubblicati di recente dal Melangolo con i seguenti titoli: "Anchibasie. Un colloquio a tre voci su un sentiero di campagna fra uno scienziato, un erudito e un saggio"; "Incontro fra l'insegnante e il custode della torre presso la porta che conduce alla cima"; "Colloquio serale in un campo di prigionia in Russia fra un prigioniero più giovane e uno più anziano". Risulta chiaro perciò che non di soli sentieri di campagna si parla in questo libro, ma anche di castelli, torri e campi di prigionia, di luoghi, comunque sia, in cui qualcosa d'importante accade ai fini di una ricerca della verità che abbia il carattere, appunto, dell'"andare-nella-vicinanza". Da notare che un'altra importante raccolta di scritti heideggeriani, usciti per la prima volta a

Francoforte sul Meno nel 1950 e pubblicati in Italia dalla Nuova Italia nell'Aprile del 1968, s'intitola "Sentieri interrotti"; ma qui Heidegger non si riferisce più ai sentieri di campagna bensì ai sentieri del bosco, in tedesco "Holzwege" anziché "Feldwege", per sottolineare meglio la problematicità del cammino intrapreso in quello che Kant chiamava il "territorio della conoscenza". Insomma, le metafore abbondano nella produzione filosofica di Heidegger, soprattutto in quella successiva alla famosa "Kehre", la svolta, avvenuta dopo la pubblicazione di "Sein und Zeit" ("Essere e Tempo", 1927), l'opera con la quale s'impone all'attenzione del mondo intero e viene scambiato per un esistenzialista. Proprio dall'esistenzialismo, e dall'umanesimo ad esso strettamente correlato, cercherà di prendere le distanze con la famosa "Lettera sull'umanesimo", edita nel 1947, nella quale l'uomo viene presentato, in contrapposizione alla moderna figura del "padrone dell'ente", come il "pastore dell'essere". Ritorniamo adesso a parlare di quel particolare modo di procedere della filosofia che –dicevamo- s'identifica con l'"andare-nella-vicinanza". Questa espressione, è evidente, ha a che fare innanzi tutto con l'enigma della vicinanza e della lontananza, cioè con la difficoltà che

incontriamo nel definire solitamente ciò che più ci tocca da vicino. Ci sono vicine, per esempio, le macchine? Ci sono vicini gli altri? Ci sono vicine le cose e le persone con le quali abitualmente conviviamo? Certamente sì, perché siamo immersi in un mare di cose e di gente, ma di quale vicinanza stiamo parlando? Stiamo parlando di una vicinanza generalmente spaziale, meccanica, di uno *stare-a-contatto-con* che nasconde una sostanziale lontananza da tutto ciò che è pregnante, vivo, autentico. Infatti l'esperienza quotidiana, nel mondo di oggi, è tanto più tecnologicamente sofisticata quanto meno umanamente appagante. "Andare-nella-vicinanza" significa invece ristabilire il giusto rapporto con le cose e con le persone, senza cadere però nel moralismo o nell'ipocrisia di chi, pur criticando duramente il consumismo e la globalizzazione, si guarda bene poi dall'innamorarsi di *madonna Povertà* e vivere austeramente. Il giusto rapporto, invece, va costruito giorno per giorno in prima persona, facendo spazio dentro se stessi alla terra, al cielo, ai mortali e ai divini, a quello cioè che Heidegger chiama il "Geviert", il Quadrato.

(...continua)

## Viaggio nella Storia e nell'Arte

- a cura del CIRCOLO CULTURALE "Le Macinelle" -

### CHIESA DI SANTA MARIA DELLE PIANE DEL CANALE

(SAN PIERO IN CAMPO - QUOTA 500 m.)

📍 distanza di circa 1 Km. dalla Torre Pisana e dalla chiesa di San Giovanni in Campo, in direzione- Sud – Ovest, su un vasto pianoro alle pendici del monte della Quata, nel periodo medievale esisteva un grosso villaggio di cui rimangono poche tracce. La presenza a terra di minuti frammenti di ceramica dimostra che l'insediamento era già presente in epoca etrusca. La coltivazione di quel pianoro, avvenuta fino a pochi decenni fa, ha determinato la scomparsa di ogni traccia muraria del villaggio; le pietre sono state infatti riutilizzate per costruire terrazzamenti. Anche in questo caso, come per il villaggio di Latrani a Portoferraio, unica testimone della memoria storica di questo abitato è rimasta la piccola chiesa di Santa Maria, i cui miseri ruderi si trovano in una radura circondata dai pini. I muri rimasti, fortemente rimaneggiati perché ricostruiti alla meglio dai pastori che li hanno utilizzati come ricovero per le loro pecore, sono perciò leggibili solo nella parte più vicina al suolo dove le pietre sono ancora perfettamente allineate e sovrapposte in file regolari. L'altezza massima dei muri è di 140 cm per cui non è possibile conoscere le caratteristiche strutturali della chiesa. In pratica è ancora visibile soltanto la pianta rettangolare ( 8,20 x 4,70 metri ), con abside semicircolare, parzialmente interrata. Date le piccole dimensioni della chiesa non erano presenti porte secondarie. Lo spessore murario è notevole ( circa 60 cm. la parete Nord, 50 cm. la parete Sud ). La chiesa è orientata SE – NW invece che E – W. Addossata alla parete Sud vi è una piccola stanza, pressoché quadrata, con l'ingresso rivolto ad Ovest, che misura 2,50 x 2,80 metri, la quale serviva da alloggio per un religioso. E' ancora visibile un basamento di pietra che circondava la chiesa largo circa 3 metri davanti alla facciata e circa 50 cm sul lato Sud.

N.B. Il presente articolo è stato estratto dal libro "Guida alle Chiese Romaniche dell'Isola d'Elba" del dottor Luigi Maroni



## L'OFFENSIVA DEGLI INETTI I *(a cura del dottor Furio Robba)*

Inetto (Latino: non aptus), non è una parolaccia o un'offesa, è soltanto una parola che significa "non adatto", per traslato: INCAPACE. In natura è pieno di esempi di prole atta, come diverse antilopi che, appena nate, sono in grado di alzarsi sulle quattro zampe e correre per non perdere la protezione del branco, altrimenti resterebbero vittime dei predatori; ma non mancano, anzi sono la maggior parte, gli esempi di prole inetta, come gli uccelli, molti mammiferi e tra questi l'uomo, e, tra gli uomini, gli ambientalisti dell'ultima ora che hanno la caratteristica di restare così per sempre. Infatti, gli altri esempi di prole inetta, dopo un periodo di cure parentali che può essere breve o molto lungo, a seconda del futuro sviluppo cerebrale, tutti imparano a vivere in questo mondo, sapendone usare i prodotti: non è possibile vivere prescindendo dallo sfruttamento del pianeta. Qualcuno del genere Homo non capisce bene questo sistema d'uso e sbaglia, per questo vengono fatte delle leggi, oltre a quelle del naturale buonsenso, per riportare nella norma ogni abuso: sarebbe sufficiente applicarle o farle applicare. L'homo ambientalicus e soprattutto la sua sottospecie ecologicus, invece, non riesce a sviluppare queste attitudini; finché è piccolo non ci fa caso, ma, crescendo, si accorge di queste differenze, e il livore accumulato in anni di frustrazioni lo rende molto invidioso, portandolo ad aggregarsi in piccoli gruppi di inetti (l'unione dovrebbe fare la forza) tutti con le stesse caratteristiche: sorriso sarcastico, atteggiamento arrogante e a volte aggressivo, soprattutto quando vengono colti con "il sorcio in bocca".

Nel loro statuto l'articolo principale è dare fastidio a chi non la pensa come loro con vessazioni di ogni tipo, perché solo in loro è la verità, con occhi molto attenti a percepire ogni minima occasione per accumulare denaro (ecco cosa sono le tanto decantate opportunità e risorse derivanti dall'istituzione di un'area marina protetta !!) strafregandosene del malessere che cresce nelle popolazioni. L'Elba non ha bisogno di soggetti che credono che comandare sia facile, basta averne il potere! No, cari bambolotti, comandare è un'arte

che nasce con l'individuo preposto al comando. Mio padre è stato un Ammiraglio della Marina Militare, io sono stato ufficiale dei Carristi, e vi prego di credere che tutti, nessuno escluso, i marinai e soldati che sono stati ai nostri ordini, conservano ancora di noi uno splendido ricordo. Gli ordini vanno saputi dare perché siano eseguiti altrimenti la disubbidienza è la naturale conseguenza: in pratica, ci vuole il cervello adatto. All'Elba la vita deve continuare senza ulteriori limiti e divieti. Questo, forse, è stato capito dai sindaci che hanno detto no alle proposte ministeriali, realmente oscene, sulla zonazione delle coste dell'isola. E' successo il finimondo: il ministero è stato colto da smanie uterine ed ha immediatamente contattato i suoi sottoposti locali che si sono altrettanto immediatamente prodotti in isteriche dichiarazioni e fanciulleschi sfoghi. Perché tutto questo clamore? Si sta per caso rompendo il giocattolino e allora si corre a piangere dalla mamma? Signori, i Sindaci non hanno fatto altro che pensare al benessere delle popolazioni residenti nei comuni che amministrano, svolgendo così il compito più importante per cui sono stati eletti. E' il Ministero che deve fare altre proposte meno oscene, i comuni devono valutarle, modificarle secondo le esigenze locali ed eventualmente, ma non necessariamente, accettarle in accordo con la popolazione, altrimenti rimandarle al mittente ed attenderne di nuove. Questo sarebbe un procedimento democratico, questa sarebbe concertazione non univoca, questo sarebbe dialogo sull'istituzione di un'Area Marina Protetta che deve, così è stato ipocritamente asserito, partire dal basso. Tutto questo potrebbe avvenire se ci fosse piena buona fede, invece la malafede è palese, traspare da ogni minimo particolare, da ogni atteggiamento, se no, perché tanta fretta? Chi ha messo queste scadenze dopo anni di silenzio? Che necessità c'è di sottoporre tutta l'Elba a vincoli? Per la pesca a strascico illegale è sufficiente una legge ad hoc che ne impedisca l'attività sottocosta. Per il ripopolamento ittico costiero sarebbe sufficiente dividere l'Elba in quattro settori rispettosi delle esigenze comunali (cioè sono necessari degli studi

seri sull'andamento costiero, non chiacchiere firmate), e chiuderne a qualunque attività di prelievo uno ogni quattro anni a rotazione contigua. Oppure creare delle piccole zone, anche queste chiuse ad ogni attività di prelievo, facilmente sorvegliabili e monitorabili. E' davvero così complicato mettere in atto questi modesti ma pratici suggerimenti? Il fatto è che, se adottati, questi provvedimenti non farebbero istituire l'Area Marina Protetta più grande d'Europa, con tutti i soldini che questa potrebbe far girare, ma non nelle tasche degli Elbani. Ecco perché parlo di malafede. E' troppo comodo parlare di cattiva informazione, perché non vengono date notizie vere su cosa realmente significhi A.M.P., che rischi comporta, che sacrifici si dovrebbero affrontare nella malaugurata ipotesi? Non parlo di vantaggi, perché i divieti non portano vantaggi a chi li subisce, e poi non se ne può davvero più di sentir parlare di risorse ed opportunità mai meglio definite. Il turismo tutto l'anno? Ma non diciamo corbellerie! La gente viene all'Elba per il sole e per il mare che deve essere pulito al massimo; quali sarebbero le attrazioni che dovrebbero portare all'Elba i turisti in tardo autunno o in inverno? Chi vuole fare il "coordinatore", non

deve farsi prendere da isterismi, ma deve solo saper ascoltare anche ciò che non viene detto, perché non tutti hanno la facilità di parola di un conduttore televisivo, ma il malessere e il malcontento sono palpabili in tutta l'Isola, e allora: onestà di intenti e maggiore considerazione delle altrui esigenze forse potrebbero fare del bene a tutti. E' inutile dire che le vecchie perimetrazioni le aveva stabilite Matteoli, se nessuno le aveva mai viste prima; è inutile affermare che il Ministero ha già finanziato l'installazione dei depuratori: se è vero, perché il solerte Ministero non ha vigilato che questi finanziamenti andassero a buon fine? E se questi non sono compiti del Parco, perché si dovrebbe creare un' enorme Area Marina Protetta, dove già sarebbe impossibile controllare che tutto si svolga correttamente, in cui si versano liquami non depurati di ogni tipo, dai terrestri (case, ville, agriturismi, alberghi, pensioni ecc.) ai marini (navi, panfili, barche di tutte le dimensioni adibite ad abitazioni, ognuna con i suoi bei servizi igienici)? L'offensiva degli inetti è appena cominciata, ora vedremo di quale altra brillante iniziativa saranno capaci.

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 30 Luglio scorso si è spento a Livorno, all'età di 68 anni, il nostro compaesano Piero Ruffini che, nonostante da anni non risiedesse più a San Piero, abbiamo sempre considerato uno dei nostri carissimi amici e paesani doc. Addolorati per la sua scomparsa porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Mara e alle figlie Laura e Paola.

l'11 Agosto scorso, in un'ampissima cornice di pubblico divertito e appagato dalle leccornie della festa gastronomica organizzata dal Centro Sportivo L. Martorella, si è svolta la II° edizione stagionale della "**Corsa dei Caretti**" sostenuta dalla sponsorizzazione dei Commercianti sampieresi, che ha registrato la riaffermazione dell'equipaggio di Riccardo Bisso, laureatosi così campione e fuoriclasse della competizione, nonché dominatore di questa specialità. Un cenno anche per lo spiritoso equipaggio dei "**Flingstone**" (con le ruote di granito), di Mauro Beneforti.

Come anticipato nella scorsa edizione si è conclusa, con pieno successo e soddisfazione, la pesca di beneficenza organizzata dalle Consorelle della Confraternita della nostra Parrocchia. Le pie donne ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della loro iniziativa. In tre serate, nelle quali si è svolta la "Pesca di Beneficenza", sono stati raccolti 2.840 Euro che serviranno per il restauro delle statue della Madonna Addolorata e del Rosario e per quella di Santa Rita. Inoltre 300 Euro sono stati portati personalmente nel Togo per la vaccinazione di alcuni bambini, e 50 Euro sono stati donati per l'assistenza ai malati di tumore. Grazie a tutti e al grande cuore di tanta gente. Appuntamento al prossimo Anno. (Le Consorelle)



## CRONACA

**G**rande festa sulla spiaggia di Seccheto, il 24 Luglio. Fotografata più di una star, scortata più di un capo di Stato. Una giovane tartaruga (Carretta – Carretta) di mare, scortata dalla Forestale e dalla Protezione Civile, è stata rimessa in libertà. Salvata da un bambino e curata a Piombino, la tartaruga ha ritrovato le sue forze pronta per tornare in mare aperto. Devo dire che l'emozione è stata grande sia per noi residenti che per i turisti presenti sulla spiaggia. Una tartaruga così non è facile da vedersi sulle nostre spiagge, le conosciamo attraverso i documentari in TV. Per prima cosa si è formato un grande cerchio per farla ammirare dai bambini e fotografare dai grandi, poi si sono formate due ali di folla che hanno accompagnato la tartaruga sino a mezzo golfo facendole conquistare il mare aperto. Tutto è andato per il meglio e un grande applauso ha salutato l'insolita ospite. Un grazie al piccolo che l'ha salvata e a tutti gli operatori che hanno portato a termine l'operazione.

## ELBANI (tra Cronaca, Storia e Leggenda).

### II° Parte

**S**pesso, trovandomi a parlare con gente del Continente o più semplicemente con alcuni Turisti, mi sento rivolgere questa domanda: “Ma Lei è Elbana? E’ nata all’Elba?” Certamente oggi questa domanda non dovrebbe meravigliare più di tanto, poiché nei nostri paesi ormai siamo diventati multietnici. Ma chi sono gli antichi “il vati”, pardon, gli Elbani? Questa domanda se la devono essere posta anche in tempi addietro, visto che sono riuscita a rintracciare alcuni appunti di un Capoliverese dell’Ottocento, tale Vincenzo Mellini Ponce de Leon, il quale traccia un profilo degli Elbani, veramente eccellente. Egli scrive: *“Nella maggior parte pastori, agricoltori, marinai, non sentivano altro bisogno che della libertà; essa era garantita dai loro statuti, l’origine dei quali si perde nella notte dei tempi, e quella indipendenza da ogni dominio straniero la sentivano per istinto. Religiosi, ma non bigotti, rispettavano le credenze in cui erano nati. Socievoli, amanti dell’uguaglianza, si affiancavano volentieri alle famiglie più antiche e più stimate in coraggio e patriottismo. Conservavano la libertà in azioni e in parole da formare una vera democrazia, nella quale i capi erano i migliori. Buoni, sobri, arditi ma non scevri delle passioni violente dei popoli primitivi che la civiltà non ha ammollito né corrotto. Costanti nell’amore come nell’odio, si contentavano di ciò che dava loro la terra, loro non indietreggiavano mai davanti al pericolo. Pronti all’ira e alla vendetta, ma con altrettanta facilità a calmarsi e a perdonare non appena la voce del dovere arrivava ai loro cuori”*. E’ a questi principi, possiamo dire, che un giovane Capoliverese, Benedetto Baldetti, si deve essere ispirato per la sua avventura nella storia elbana. Il 29 Luglio del 1799 la popolazione elbana si appresta a difendersi e a respingere gli attacchi francesi. Per comprendere meglio i fatti vi spiego come era divisa l’Elba in quel periodo:

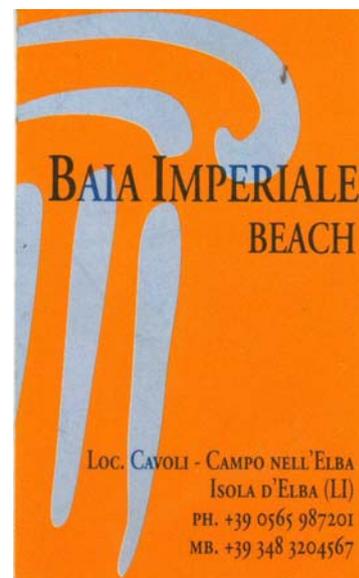
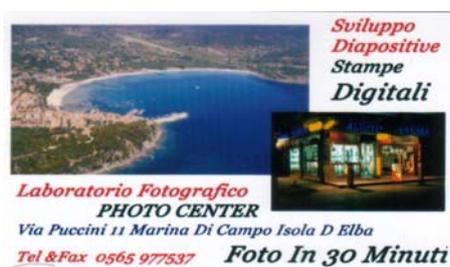
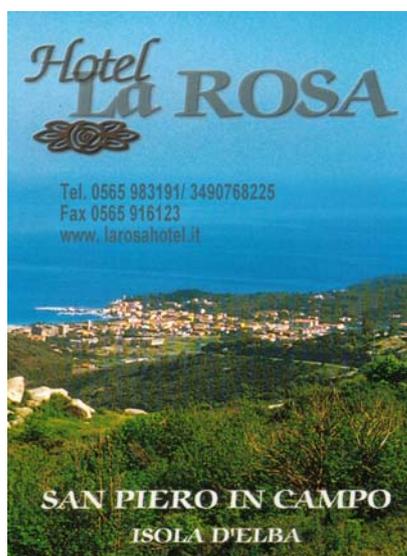
- La piazzaforte di Portoferraio con 3 miglia di territorio sotto Ferdinando III° di Lorena, Granduca di Toscana;
- Il forte di Longone con il nascente villaggio della Marina (Portoazzurro), posseduto da Ferdinando IV° di Borbone, re di Napoli, con vincolo feudale verso il re di Spagna;
- La maggior parte dell’Elba, con i comuni di Rio, Capoliveri, nella parte orientale. San Piero in Campo, Sant’Ilario, Poggio, Marciana, nella parte occidentale, appartenevano a Don Antonio Ludovisi-Boncompagni, principe di Piombino-Cavo, feudatario del re di Spagna.

L’Elba era un buon boccone per i Francesi che intendevano conquistare le due piazzeforti di Portoferraio e Longone. Neutrale doveva restare il resto dell’Isola, ma gli abitanti capirono subito che così non sarebbe stato. Capoliveri fu saccheggiato e la stessa sorte sarebbe toccata agli altri paesi. Gli scontri più duri iniziarono a Campo ai Peri, all’Acquabona, allo Schipparello. I Francesi ebbero molte perdite, alla Madonna del Monte gli Elbani recarono le armi e le insegne tolte al nemico. Ma riprendiamo il discorso sullo scontro diretto che vide protagonista il giovane Baldetti. Benedetto Baldetti, anni 14, figlio unico di un possidente capoliverese, scappò

di casa per unirsi ai combattenti. La colonna francese che batteva in ritirata per la strada per Portoferraio, marciava con i tamburini in testa. Giunti alla "Lamaia", alla prima carica degli Elbani, imboscata a monte, caddero i tamburini. Baldetti lasciò il suo nascondiglio ove ricaricava i fucili, si scagliò in mezzo ai nemici, tolse a uno dei tamburini uccisi la sua cassa e rientrò tra i ranghi e acclamato dai compagni salì sopra una roccia e cominciando a battere la cassa incitava i suoi compagni. Alla carica il comandante francese, scorto l'improvvisato tamburino, ordinò ai suoi di ucciderlo. Il coraggioso Capoliverese non abbandonò il suo posto. Schivate tutte le pallottole incitava ancor più i suoi compagni mettendo in fuga il nemico. Cessato il combattimento, un Campese cercò di entrare in possesso di quel trofeo di guerra togliendolo al giovane Baldetti. In sua difesa intervennero gli altri Capoliveresi e fu la fermezza del comandante campese a evitare uno scontro tra Capoliveresi e Campesi. La cassa fu restituita subito al giovane Baldetti che si era conquistato sul campo il titolo di "Tamburino".

## ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE "LE MACINELLE"

Del suggestivo anfiteatro di piazza della Chiesa, di fronte a un pubblico curioso, e alla fine soddisfatto e entusiasta, il 16 Agosto è stata proposta la proiezione di numerose e interessantissime foto del nostro passato opportunamente scelte e preparate dal regista Alberto Testa assistito dalla sagacia tecnica di Andrea Soria. Lo spettacolo è stato vivacizzato dalle puntuali spiegazioni didascaliche di Pier Luigi Spinetti che, con la sua calda voce, ha tenuto sempre concentrata l'attenzione dei convenuti. Un grazie particolare a don Arcadio che ha permesso lo sfruttamento della facciata della chiesa parrocchiale e l'utilizzo dei supporti tecnici. Questa manifestazione ha rappresentato il coronamento di un'attività più vasta che per l'arco di oltre un mese ha attratto a San Piero numerosi visitatori: La "Mostra del Granito" presso il vecchio plesso scolastico G. Mazzini, alla sua seconda edizione, che ha conferito nuova vita alle vecchie Scuole mascherandone la decadenza della struttura con le luci dei suoi interni e le mura tappezzate di tableaux e foto; la Mostra fotografica delle chiese romaniche dell'Isola d'Elba all'interno della chiesa di San Niccolò ascesa, grazie a questa iniziativa, alla maggiore attenzione di quanti si occupano di storia e arte della nostra Isola. Della buona riuscita dell'insieme dobbiamo doveroso riconoscimento a coloro, in verità ben pochi, che con molta abnegazione e assoluto disinteresse e senza tante chiacchiere, ne hanno garantito la realizzazione e la buona riuscita: l'ingegnere Fausto Carpinacci, Alberto Testa e Roberto Bertelli oltre a Fiorenzo Galli che ha offerto la sua preziosa collaborazione e all'intramontabile, inossidabile, sempre verde, cavalier Andrea Mario Gntini.



## NEI RICORDI UN PO' DI STORIA DEI NOSTRI ENTI LOCALI

(dottor G.Cristiano – ex funzionario della Regione Toscana)

Salutata l'Estate, tra ottimismo e speranza, torno con i piedi per terra per parlare di ciò che, fuori dai sogni, vuole confrontarsi con gli atti, gli eventi, la storia e il presente, evidenziare i costi e i sacrifici richiesti alle nostre popolazioni. C'era una volta un'identità elbana, difesa con orgoglio e rigore. Parto, per i ricordi, da un tipico detto elbano. Nell'insediarmi, nel 1961, nella carica di Ragioniere Capo del Comune di Portoferraio, gli impiegati di quell'Ufficio Ragioneria mi hanno offerto come monito, perché io non mi illudessi nell'esercizio delle mie funzioni di poter praticare il detto che qui di seguito riporterò. Come io la pansassi e come mi sono visto nell'esercizio delle mie funzioni non sto qui a raccontare, ma spiego quello che loro intendevano farmi capire. L'impiegato più rappresentativo mi chiese se conoscevo la storiella di quel Capitano di mare che era riparato nella baia di Portoferraio a causa delle cattive condizioni del tempo nel canale. Il Comandante, per curiosità, chiese al Nostromo di informarsi dalla gente dell'Isola, sulle condizioni del tempo e su ciò che poteva rappresentare la caratteristica principale. Il Nostromo, rivolto a un signore che era nei pressi del suo bastimento pose queste domande che gli aveva fatto il Comandante e questa fu la risposta: "All'Elba ci sono Corsi, Traditi e Barbari, e per quanto riguarda il tempo o piove o tira vento o suona a morto". Udito ciò il Comandante diede ordine al Nostromo di salpare l'ancora e di andarsene. Questo significativo ricordo avrà un senso nel corso di questa illustrazione sugli Enti. Nel 1861, epoca dell'unità d'Italia, nell'Isola c'erano quattro Comuni: Portoferraio, che già fungeva da capoluogo, Marciana, che comprendeva Marciana Marina e Campo, Porto Longone, che comprendeva Capoliveri e Porto Azzurro, e Rio che comprendeva Rio Elba e Rio Marina. Nel 1882 veniva costituito il comune di Rio Marina e nel 1894 si insediarono i comuni di Campo e Marciana Marina venendosi così a configurare l'attuale suddivisione in otto Comuni. L'intero territorio è sempre di Kmq. 224 e la popolazione, che era nel 1936 di 30.384 abitanti, oggi è aumentata di poco

rispetto a quel tempo. Oggi, a quelle Istituzioni, vanno aggiunti la Comunità Montana e il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, con una necessaria sottolineatura: una volta i conti si facevano a mano, oggi il computer risolve velocemente molti problemi di spazio e di tempo. Una volta gli amministratori percepivano poco o nulla, oggi occorre retribuire otto segretari comunali e otto sindaci i cui compensi sono rapportati a quelli del segretario. Una volta ai consiglieri si dava il rimborso spese, oggi hanno diritto a un gettone di presenza che ha una sua rilevanza in ordine al bilancio, così come gli assessori che vantano un'indennità di carica pari a circa i 2/3 dell'indennità del sindaco. Aggiungiamo, così per completare il quadro, otto Uffici Tecnici, otto Uffici Anagrafe, otto Uffici Ragioneria e Tributi, lasciando da parte le funzioni di Polizia municipale. Fatta questa presentazione, ora mi chiedo: "La gente dell'Elba sa quanto costano tutte la strutture sopraelencate? Quanto costano Comunità Montana e Parco?". E ancora: "Quanti pareri deve chiedere un cittadino elbano per un progetto edilizio? Quante sono e quali sono le competenze che in molte materie finiscono per sovrapporsi tra tutti i vari Enti sopraccitati?" Ora, a prescindere dal Parco che se lo finanzia il Ministero, ma i soldi non bastano; allora occorre inventarsi delle entrate tassando in qualche modo le risorse disponibili e i servizi resi dallo stesso Ente. A che serve una Comunità Montana nell'Arcipelago toscano? Isole, e solo Isole, che compongono l'Arcipelago: dov'è la montagna da proteggere? Allora legittimamente mi sono chiesto: "Dove sono i Corsi, i Traditi e i Barbari? Dove sono gli Elbani orgogliosi delle loro tradizioni del buon governo come insegnava proprio un figlio di questa terra, Giuseppe Cerboni che, si dice, da Ragioniere Generale dello Stato (nominato nel 1876) voleva che le casse dello Stato fossero di vetro perché il contribuente potessero vedere la trasparenza di ciò che veniva amministrato. Eppure, oggi le norme di contabilità richiedono agli Enti, oltre al pareggio del bilancio, di improntare la gestione nel rispetto della *Efficacia, Efficienza e Economia*. Si richiederebbe anche l'utilizzo più intelligente di tutte le risorse, da

quelle patrimoniali a quelle tributarie, da usare con parsimonia e non far costare la spazzatura più del pane e tutti gli altri tributi portati al massimo della loro possibile espansione per mantenere la pletera di amministratori che si sono moltiplicati nel tempo. Ma di tutto questo solo pochi Elbani si rendono

conto, quelli non privilegiati dalle colonizzazioni, quelli che non hanno avuto terreni da vendere e case da affittare e per i pochi diseredati non c'è spazio per capirli; come gli Indiani devono accettare il loro fatale destino e mantenere la propria Casta, costi quel che costi.

**arte e Dintorni** ... a cura di A.Gabbriellini

e-mail: [andreasgabbriellini@hotmail.com](mailto:andreasgabbriellini@hotmail.com)

## 52ma Biennale di Venezia

 sembra molto appropriato un passaggio di Gloria Vattese nella sua presentazione ragionata di questa Biennale sul volume che accompagna Arte, editoriale di Giorgio Mondadori, del mese di Luglio... “Si capisce che la linea di Storr (Direttore di questa Biennale) è bilanciare costantemente una cosa con un'altra, dire e poi subito controaffermare...in realtà con l'esito di comunicarci qualcosa che in fondo già sospettiamo da qualche anno, o decennio: e cioè che nell'arte contemporanea nessuna tendenza ne ha vinta un'altra. Tutto ormai vive e convive alla pari: l'espressionismo e il minimalismo, il figurativo e l'astratto, il dipinto e la fotografia”. In effetti, passando per gli ambienti deputati ad ospitare la mostra, questo ragionamento mi ha trovato in piena consonanza. Ci imbattiamo in quasi tutte le varianti della pittura: dalle più classiche alle più recenti e nuove oltre a molta fotografia singolare, spesso lugubre, e alle installazioni più stravaganti. E come spesso avviene, una esposizione di tale rilevanza mondiale, può più facilmente deludere le aspettative piuttosto che entusiasmare. Molte opere denunciano ingenuità, altre hanno scarsa qualità o mostrano banalità di contenuti. E' ovvio che le scelte del Direttore ( unico nella storia della Biennale ad avere avuto tre anni di tempo per preparare la mostra) e dei suoi collaboratori (curatori e commissari) subiscono influenze politiche e di mercato, addirittura di “nazionalità” come è evidente anche in questa edizione; per cui trovarsi di fronte ad opere che non meritano un palcoscenico di questa importanza, proprio per la loro qualità e il valore dell'artista che le ha prodotte, diventa un fatto normale, ormai “fisiologico” in arte. Passando a una rapida rassegna ci hanno interessato la contrapposizione della grande pittura recente di Sigmar Polke con il minimalismo di Ellsworth Kelly, i graffiti del danese Worsel, gli oli dell'americano Nozkowski, i bianchi materici di Ryman, le opere degli italiani Penone e Vezzosi, le astrazioni di grande dimensione di Richter e le opere di vario genere di molti altri artisti che per ragioni di spazio mi è impossibile segnalare. Non ci ha convinto una lunga schiera di artisti più o meno giovani, alcuni già celebrati, come ad esempio Chris Ofili, di origine nigeriana, che vive e lavora a Londra e mette nei suoi quadri lo sterco di elefante “materiale beneagurante nella sua terra d'origine”. Cosa quest'ultima, con tutto il rispetto per il pensiero dell'artista e le tradizioni della sua terra, assai scadente e banale e comunque ben diversa per significato concettuale dall'opera del nostro Manzoni, divulgata a suo tempo e intitolata “Merda d'artista”. Comunque non ci devono stupire mai le “cose nuove” e nemmeno le “provocazioni”, ben vengano. E soprattutto non devono farci disertare il terreno della conoscenza.

## RETTIFICA

 Nello scorso numero di Agosto de “IL SAMPIERESE”, a proposito della Rubrica “Arte e Dintorni” alla pag. 11, la pittrice Marilena Badaracchi rappresenta l'oggetto della nostra critica laddove la rubrica stessa è stata curata personalmente dal Direttore del giornale.



## Lettere al Direttore

**C**iao Patrizio, ti andrebbe di fare un esperimento. Vorrei provare a dialogare con te, utilizzando le nostre mail, su temi di attualità o su argomenti vari. Mi piacerebbe che emergessero punti di vista, quasi certamente diversi, fra me e te, ma improntati al rispetto reciproco. I nostri punti di vista sicuramente sono diversi, perché tu hai una impostazione da "credente" e giustamente traspare da ogni frase che esprimi. Io, credente, non lo sono, ma penso di condividere con te il rispetto per le idee altrui. Se venisse fuori qualche cosa di interessante potrebbe essere utilizzato come "dialogo" da inserire su "Il Sampierese". Appena avrò la possibilità di farlo proverò a sottoporvi qualche scritto per vedere se ti potrà essere utile. Una domanda mi viene subito spontanea: perché il Liceo scientifico di Livorno Enriques è anche "ex Ciano"? e poi, quale dei due? l'eroe della beffa di Buccari o quello assassinato da Mussolini? La cosa strana, per me, è che ho vissuto molti anni a Livorno ma non avevo mai saputo, fino alla lettura sul tuo giornale, che il Liceo fosse anticamente dedicato a quel personaggio. Per iniziare ti invio un mio pensiero a proposito della libertà, che non ha proprio niente a che vedere con l'usurpatrice casa della libertà, intesa come idea, perché io penso che la libertà non può essere di parte, ma è un bene comune a tutti gli uomini.

Niente mi interessa,  
niente reputo importante,  
eccettuato un pensiero  
quasi assillante  
che spesso mi ricorre  
per la mente:  
libertà.  
Tutto il resto è niente.



Ti saluto con affetto Maurizio Pisani.



Caro Maurizio,

**C**i rispondo con grande piacere e soprattutto ti ringrazio per l'interesse mostrato nei confronti di questo "foglio" con il quale tentiamo di dare il nostro modesto contributo alla vita del Paese. Trovo che la diversità di opinioni, quale probabilmente la nostra, non rappresenti un ostacolo al dialogo. Anzi ritengo salutare il fatto che spirino venti di pensiero anche da altra direzione poiché solo dal confronto possono nascere idee nuove, suggerimenti per il progresso di tutti. Quello che io ammiro è il rispetto delle idee altrui e l'onestà intellettuale. Ben vengano critiche e osservazioni. Io nutro per te stima e affetto che non nascono per caso ma derivano da anni di simpatici rapporti anche se tu manchi da San piero ormai da diversi anni. Approfitto subito per rispondere alla tua richiesta di chiarificazione circa il "Ciano" cui fu, nel passato, intitolato il Liceo Scientifico di Livorno (oggi Enriques). Trattasi del conte Costanzo Ciano, Livornese verace, protagonista della così detta "Beffa di Buccari". Fu questa un'impresa eroica soprattutto per i contenuti morali e per la sua audacia, di fatto sterile sotto il profilo dei risultati materiali. Al comando di Costanzo Ciano, appunto, nella notte fra il 10 e l'11 Febbraio 1918, una squadriglia di MAS, con a bordo Gabriele D'Annunzio, eludendo le difese austriache, penetrò sino in fondo alla baia di Buccari (Istria) nel tentativo di silurare navi nemiche ivi ancorate e riguadagnando successivamente il largo senza essere avvistata. L'impresa poi fu enfatizzata ancor di più per la prestigiosa compartecipazione del "Vate nazionale". L'altro Ciano, cioè Galeazzo, figlio di Costanzo, divenne ministro degli Esteri durante il Fascismo e sposò Edda Mussolini, figlia del duce del Fascismo. Morì fucilato a Verona all'indomani della caduta del regime fascista, con l'accusa di alto tradimento.

# VOLONTARIATO

 mio lavoro, dal quale tra l'altro ho tratto molta soddisfazione, mi ha permesso di diventare un pensionato sereno. In tale condizione, considerando che mia moglie Luciana si occupava più che egregiamente del menage familiare e della cura di nostra figlia Luisa, ho deciso di esplorare il mondo del volontariato. Mi sono avvicinato pronto a mettere a disposizione la mia esperienza ma soprattutto la mia persona: Escludevo del tutto l'assumersi grosse responsabilità, sia perché gli ultimi anni di lavoro erano stati piuttosto gravosi in questo senso, sia perché desideravo dedicarmi all'escursionismo, frequentare l'università degli adulti, riappropriarmi de tempo libero e godermelo di più in famiglia, con gli amici, sulla mia isola a San Piero, naturalmente con la massima serenità. Ho così cominciato, all'incirca dieci anni fa, appena lasciato il Credito Italiano, Banca di interesse Nazionale, approdando alla Pubblica Assistenza di Pisa ed a quella di Campo nell'Elba a fare il Volontario. Ho subito riscoperto la sfida del nuovo. Ciò che facevo era totalmente distante dal lavoro fatto in precedenza ed imparare. Certo l'età ed anche un po' di orgoglio mi hanno aiutato a non sfigurare. Da allora ho dedicato molto del mio tempo libero rimanendo fino ad oggi fedele. Oggi posso considerarmi un volontario "professionale" abbastanza esperto e certamente entusiasta. Le motivazioni che mi hanno spinto sono frutto di considerazioni del tutto personali, come la mia ombra che nasconde le mie meschinità, gli ardori ed i desideri. Desidero soffermarmi su uno dei settori d'impiego, quelli operativi senz'altro impegnativi, soccorso ai feriti, soprattutto ai morti, assistenza ai malati, ai deboli, ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti, la donazione del sangue, la Protezione Civile il sociale. La maggior parte degli Enti di volontariato, grandi e piccoli, hanno notevoli problemi di organizzazione e di gestione pratica; segreteria, amministrazione, supervisione delle attività di routine. Di enorme importanza per la vita di tutte le associazioni sono le attività di pianificazione e di gestione che non si possano più trascurare o demandare a volontari inesperti. Ecco, quindi le necessità di nuovi volontari, più preparati e tranquilli disponibili a dedicarsi a tali settori. Il volontariato trova il suo senso più profondo nella solidarietà, nella collaborazione disinteressata e reciproca tra gli uomini. Se pensate che con questo mio scritto, io tenti di invogliarvi a fare una nuova esperienza, ebbene, sì, avete indovinato!!!! Mi rivolgo a voi cinquantenni, sessantenni, settantenni ed altri donne e uomini, che normalmente avete una buona esperienza generale, che incominciate a "soffrire" della noia di una vita monotona a che si svuota di contenuti vi invito a provare, a persistere fino a trovare ciò che vi interessa. Ai più giovani, sempre più distratti ed assenti vi suggerisco, avvicinatevi senza timore, non abbiate paura. Potreste acquisire professionalità unendovi agli altri. E forti e generosi darete senz'altro una spinta notevole ad interventi operativi di livello e grande qualità.

## DONAZIONE DI SANGUE

 Collegandomi al mio precedente articolo (allo stesso titolo) non posso trascurare un nobile esempio di Volontariato rivolto alla donazione del sangue. Questo esempio lo offre il mio carissimo amico Ferdinando Montauti di San Piero, elbano doc, compagno di ventura in moltissime escursioni lungo i sentieri di tutta l'isola e soprattutto in quelli del nostro granitico territorio. Ferdi, neo pensionato, è un esempio di correttezza, di generosità, di fedeltà, semplice, religioso e personaggio autentico. Sempre affettuoso con il suo "Bertellino" di "bagnara memoria". E' donatore di sangue dal 1978, iscritto all'A.V.I.S. dal 1982; elenco di seguito le tappe delle sue donazioni e premiazioni fino ad oggi che ho estrapolato da "Immagine della nostra storia" a cura dell'A.V.I.S. regionale:

-23/10/1988	diploma di benemerenzza	8 donazioni
-15/11/1992	medaglia di bronzo	16 donazioni
-25/09/1994	medaglia d'argento	25 donazioni
-08/10/2000	medaglia d'oro	50 donazioni
-20/10/2002	distintivo d'oro con fronde	con oltre 65 donazioni
-13/05/2007	croce d'oro	per oltre 110 donazioni
-30/11/2006	L'Amministrazione Comunale, in occasione della festa della Toscana, premia il cittadino Montauti Ferdinando, residente e dipendente del Comune di Campo nell'Elba, per il suo impegno nel volontariato.	

*P.S. A poco a poco vi renderete conto che il volontariato può riempirvi la vita, coinvolgendovi anche di più di quanto desideriate.*



## L'Angolo di ESCULAPIO

### La Cataratta senile (Dr. Giudice Vito – Oculista)

#### Cosa è la cataratta senile ?

☞ All'interno del bulbo oculare, subito dietro l'iride, c'è il cristallino. Questo è una lente, della grandezza di una lenticchia, che serve a focalizzare le immagini sulla retina. La cataratta è un processo di opacizzazione del cristallino. Ciò comporta una progressiva diminuzione della funzione visiva fino a rendere impossibile lo svolgersi di una normale vita lavorativa e di relazione. La cataratta è una malattia della terza età, ma negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento delle cataratte giovanili.

#### Che sintomi dà la cataratta ?

Inizialmente si ha solo una diminuzione qualitativa della vista, per esempio difficoltà nella guida notturna, o la visione di aloni luminosi intorno ad una lampadina. Successivamente una progressiva diminuzione qualitativa e quantitativa della visione fino a gradi estremi.

#### Quando operare la cataratta ?

Attualmente si tende ad operare la cataratta quando il paziente comincia a manifestare delle difficoltà conseguenti al calo del visus. Non è necessario, come in passato, aspettare la maturazione della cataratta, anzi attualmente questo è considerato un evento negativo a causa della maggiore quantità di ultrasuoni che è necessario utilizzare per asportare le cataratte mature, ovvero più dure.

#### Cosa fare ?

L'unico trattamento possibile è di tipo chirurgico. La tecnica maggiormente in uso è la facoemulsificazione, cioè la rimozione della cataratta mediante l'uso degli ultrasuoni.

#### L'intervento di cataratta necessita di ricovero ?

L'intervento si svolge senza ricovero in anestesia locale (infiltrazione) o topica (gocce). Il tutto ha una durata di circa venti minuti e consiste nella frammentazione ed aspirazione, della cataratta, mediante gli ultrasuoni, attraverso un foro di 3mm. Attraverso la stessa apertura viene introdotta una lentina intraoculare o cristallino artificiale che consente di limitare al minimo, se non annullare, l'uso degli occhiali. Generalmente non è necessario mettere punti di sutura. Dopo due ore il paziente può tornare a casa.

#### Quale è il decorso post-operatorio ?

Nelle prime ore dopo l'intervento, è consigliabile rimanere in casa seduti in poltrona. Si può guardare la televisione, sfogliare un giornale, consumare un pasto leggero. Nel giro di due o tre giorni si potrà riprendere una vita lavorativa non faticosa. Per due settimane è esclusa ogni forma di attività sportiva. I controlli post-operatori sono molto importanti e dovranno essere effettuati a scadenze regolari, come consigliato dal medico.



#### Sono necessarie ulteriori terapie ?

Si tratta semplicemente di instillare dei colliri antibiotici, cortisonici e anti-infiammatori non steroidei per alcuni giorni, più una copertura antibiotica, per bocca, per qualche giorno.

#### Come avviene l'intervento in particolare ?

L'unico trattamento possibile è di tipo chirurgico mediante l'impiego di diverse tecniche di cui la più attuale è la facoemulsificazione. L'intervento viene eseguito in anestesia locale e dura generalmente 20 minuti. L'avvento della facoemulsificazione ha reso l'intervento più semplice, rapido e sicuro e ha consentito un più

veloce recupero della funzione visiva, già completo pochi giorni dopo l'intervento. Inoltre ha reso possibile di eseguire gli interventi in regime ambulatoriale senza la necessità di ricovero.



Quest'ultimo intervento consiste nella frantumazione del cristallino opaco mediante una sonda ad ultrasuoni che viene inserita nella camera anteriore dell'occhio dopo un'incisione di circa 3 mm.



Una volta rimosso il cristallino viene impiantata una lente artificiale che consente nella maggior parte dei casi un recupero visivo senza la necessità di una correzione ottica con occhiali.

### Cosa sono i cristallini accomodativi ?

In casi particolari è possibile impiantare un cristallino artificiale accomodativo che consentirà di annullare la presbiopia. La presbiopia è quel processo fisiologico di invecchiamento dell'occhio per cui si perde la possibilità di mettere a fuoco le immagini da vicino (ad esempio, leggere il giornale o infilare l'ago). Questa nuova tecnica chirurgica ripristina il naturale meccanismo di "autofocus", che dopo i quaranta anni tende a bloccarsi; pertanto non saranno necessari gli occhiali da lettura.

La contrazione del muscolo ciliare comporta lo spostamento in avanti della lentina intraoculare permettendo così la messa a fuoco delle immagini da vicino.



## AFORISMI:

Il Coraggio è l'aspetto più intelligente della prudenza *(generale Emilio Battisti)*

Dispiacere alla gentaglia è la lode migliore *(Odoardo Ascari)*

**BARTOLI GIUSEPPE**  
 autoricambi - autoaccessori  
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
 Tel. e Fax 0565 915783

**Linee accessori:**

sparco  
 MOMO  
 OMP  
 R.EVOLUTION  
 Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

**MAZDA**  
 di Mazzei Dario  
 Ferramenta - hobbistica - agraria  
 P.zza Garibaldi 32- S. Piero

**Parrucchiera**  
 Sabina  
 P.zza Garibaldi , S. Piero

Per la CASA giusta non serve girare tanto

**CrecchiMobili**  
 ... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
 Tel. e Fax 0587-653118  
 Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

### CAPRILE PASTORALE aut STAZZO aut NURAGHE

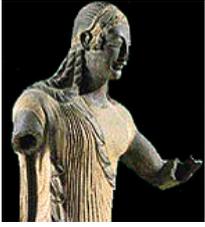
(a cura di A.M. Gentini)

**IN** località “Le Macinelle”, pressi di “Pietra Murata” e dintorni vi sono alcuni “stazzi” la cui costruzione di pietre di granito è simile a quella di un minuscolo Nuraghe sardo. E’ probabile che questi piccoli ricoveri, alcuni dei quali costruiti alcuni secoli fa da mani esperte, poiché dispongono di una copertura abilmente creata con pietrame aggettante progressivamente, elemento su elemento, fino a chiudere la sommità in modo tale da non farvi penetrare nel vano sottostante nessuna goccia d’acqua piovana, servissero da sicuro rifugio ai pastori e fors’anche come laboratorio per la produzione di latticini. I nuraghi sardi, intorno al 2.000 a.C., erano molto in voga. Sono caratteristiche architetture megalitiche dei centri preistorici sardi, a forma di torrione tronco-conico, con copertura a volta, realizzata con grosse pietre aggettanti come sopra detto. Vengono dette anche costruzioni ciclopiche appunto perché formate con grosse pietre disposte in un dato ordine. Furono costruiti come fortificazioni lungo il litorale dell’isola sarda, nei punti dominanti della pianura e delle valli, a difesa di approdi, passi, guadi, pascoli. Alcuni si sviluppano addirittura su tre piani. Su quell’isola rimangono resti di oltre 6.000 nuraghi fra cui notissimi quelli di Abbasanta, Torralba, Castelsardo, Isili, Silanus, Nuragus, Nule. Sotto Monte Capanne, all’Isola d’Elba, vi sono minuscole, analoghe costruzioni che, secondo alcuni storici, assumono la denominazione di “stazzi”. Le popolazioni nuragiche ebbero il maggiore splendore nel 2.000 a.C.. Da essa ci provengono i chiari influssi della civiltà egeo-anatolica e di una cultura detta Appenninica. Gli Appenninici, sempre circa 2.000 anni a.C., erano arroccati proprio dove si rinvengono gli stazzi-caprili. Non è improbabile che qualche vecchio stazzo sia stato ideato proprio da loro (?!).

## RIFLESSIONI

(di Luigi Martorella)

**P**rendendo in considerazione il mistero della creazione dell’uomo mi sento spinto a cercare di comprendere anche le altre credenze religiose oltre alla mia religione, quella cristiana-cattolica, la quale ci ricorda che l’uomo è stato creato dalla terra e alla terra ritornerà. Negli anni in cui gestivo il lavoro della spiaggia ho avuto modo di conoscere persone esperte in altre religioni che mi hanno fatto capire che Dio è unico per tutti e la creazione umana è simile per ognuna di esse. Consultando anche alcuni testi dove sono raccolte preghiere di tutte le religioni, si comprende benissimo che Dio per tutti non ha mai predicato l’odio, ma sempre l’amore e la pace. E molto mi ha colpito la definizione tramandataci da Alce Nero della tribù indiana dei Sioux sulla creazione dell’uomo. Secondo lui Dio avrebbe usato ben otto elementi per la creazione e perfezione umana: “La carne fatta con la terra (così al momento della morte la Terra non rifiuterà di accoglierla). Le ossa con le pietre, il sangue con la rugiada, gli occhi con l’acqua e la loro luce con il sole, i pensieri con le cascate, il respiro con il vento, la forza dall’uragano. La bellezza la prese dall’immagine di sé stesso (come si ricorda Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza). Dio ci ha messo sulla Terra, questo Paradiso, che noi continuiamo a calpestare e distruggere. E continua ancora Alce Nero: “Da essa proveniamo e ogni passo su di lei dovrebbe essere un atto di devozione, una preghiera rivolta a lei”. Con queste poche righe invito tutti a riflettere e rimanere vicini, uniti a vivere in piena serenità e in pace. Questa mia non vuol essere una paternale ma semplicemente una considerazione su ciò che succede oggi nel mondo.



# IL Canto di Apollo

COLTIVI ABBANDONATI (di Andrea Mario Gentini)

*Quanti coltivi furono creati  
dagli Avi generosi del passato  
che indifferenza li ha dimenticati  
per dar valore a ciò che si è mutato.*

*Fatiche sopportate con dolore  
per rendere fecondo questo suolo,  
con la fronte grondante di sudore  
operò il tenace campagnolo.*

*Tanti di essi nel fiorir degli anni  
aderendo, con fede, al patrio appello  
dovettero anche accedere nei ranghi  
delle infelici truppe da "macello".*

*Che strazio abbandonare il focolare  
ove s'irradiò il sapore di famiglia  
proprio laddove ognun seppe portare  
l'insegna di "essere" con magna voglia.*

*Grande conforto in loro suscitava  
il merito di aver bonificato  
con quel venusto degradare a riva  
l'impervio sito reso trasformato.*

*Noi che siamo figli di coloni,  
abituati ad obbedire sempre  
e possessor di sentimenti buoni  
collaborammo con la brava gente.*

*Ed or che osservo mesto questi siti  
che furono per me di sommo svago  
degli anni verdi, quelli più graditi,  
di questa realtà io non son pago.*

*Quest'opera che è eretta con buon stile  
pei muri a secco innalzati con bravura  
dai cari Avi, pei quali dovrò dire  
che eran pure privi di cultura.*

*Fan pena quegli impianti in agonia  
dove il prodotto vino prelibato:  
aleatico, moscato e malvasia,  
stuzzicavano il solletico al palato.*

*Ad ogni rivelar del loro aspetto  
causato dagli incendi dell'Estate  
che qui sull'Elba avvengon per dispetto  
si risveglia lo sdegno di chi soffre.*

*Di posseder diritto in Parlamento  
sorretti da attivisti già addestrati  
il mito cambia lor valor col vento  
per collocar ministri e magistrati.*

*Com'è triste tal constatazione,  
vedere con quanta innata boria  
senza che vi sia il minimo pudore  
e madre colpevolezza vanti gloria.*



*Il Sampierese*

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

**Responsabile della Distribuzione: Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 107 copie

Hanno collaborato a questo numero: *R. Bertelli, G. Cristiano, A. Gabbriellini, A.M. Gentini, L. Lupi, L. Maroni, L. Martorella, M. Pisani, F. Robba, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)